



domenica **26 giugno** ore 20.00  
Teatro A. Ponchielli

**#SOLOMONTEVERDI**  
musiche di **C. Monteverdi, G.P. Cima,  
D. Castello**

**Danielle De Niese,**  
*soprano (special guest)*

**Raffaele Pe & La Lira di Orfeo**  
*controtenore direttore*

**Anais Chen,** *violino e viola tenore*

**André Lislevand,** *viola da gamba*

**Guisella Massa,** *violone*

**Simone Vallerotonda,** *tiiorba*

**Chiara Granata,** *arpa*

**Davide Pozzi,** *clavicembalo*

**durata concerto:**

prima parte: 35 minuti

*intervallo: 10 minuti*

seconda parte: 30 minuti

# #SOLOMONTEVERDI

**Claudio Monteverdi** (1567-1643)

*Sì dolce è il tormento*

*Quel sguardo sdegnosetto* (Scherzi musicali)

*Signor deh, non partire* da *Poppea* SV 308

**Giovanni Paolo Cima** (1570-1622)

*Sonata a due violini e violone*

**Claudio Monteverdi** (1567-1643)

*Salve Regina* SV 327

(*Ghirlanda sacra scielta da diversi Eccellentissimi compositori, 1625*)

*Laudate Dominum* (da *Selva Morale e Spirituale*)

*Pulchra es* SV 206

\*\*\*

**Claudio Monteverdi** (1567-1643)

*Ohimé dov'è il mio ben*

*Rosa del Ciel* da *Orfeo*

*Vi ricorda o boschi ombrosi*

**Dario Castello** (1602-1631)

*Sonata seconda a soprano solo*

**Claudio Monteverdi** (1567-1643)

*Hor che Seneca...*, *Oblivion soave* da *Poppea* SV 308 - a due

*Addio Roma*, da *Poppea* SV 308

*Pur ti miro*, da *Poppea* SV 308

## #SOLOMONTEVERDI

Due voci e Monteverdi: questo è il nucleo del concerto di Raffaele Pe e Danielle De Niese, amatissimi interpreti del barocco musicale, che si sono ritagliati all'interno del golosissimo repertorio vocale monteverdiano uno spazio su misura, a gloria del Divino Claudio ma anche a favore di chi ascolta.

Il programma esplora i diversi registri dell'espressione vocale monteverdiana: tre blocchi di pezzi tratti da diversi lavori e delimitati da composizioni strumentali del milanese Giovanni Paolo Cima (1570-1622) e del collega di Monteverdi a San Marco Dario Castello (1602-1631), peraltro molto spesso chiamati a punteggiare le musiche vocali del periodo per l'alta compatibilità estetica con i loro contemporanei e la dotta piacevolezza delle loro sonate, che permettono anche agli strumentisti di dire una parola musicale autorevole.

Il sipario si alza su un' 'ariosa vaghezza': «Sì dolce è il tormento», edito nell'antologia *Quarto Scherzo delle ariose vaghezze* di Carlo Milanuzzi (Venezia 1624); brano musicalmente lieve, strofico, 'orecchiabile', che ben introduce il tema amoroso che percorre, con le sue diverse sfumature, tutto il programma: l'innamorato che «per foco, per gelo riposo non ha» si appresta a incarnarsi in Orfeo, Poppea, Nerone, ma anche nella sensualità della poesia del Cantico dei Cantici e, appunto, in scherzi, ariette e canzonette.

Dopo lo 'scherzo' iniziale, le tre composizioni che seguono entrano nel vivo del teatro musicale monteverdiano: due arie di Orfeo dall'omonima opera (1607), «Rosa del Ciel» e «Vi ricorda o boschi ombrosi» (rispettivamente nel primo e nel secondo atto), incorniciano «Signor, deh non partire» dal primo atto dell'*Incoronazione di Poppea* (1643). Siamo di fronte a due mondi diversi da molti punti di vista, anche se la zampata monteverdiana lascia un'impronta netta in entrambi i casi. Opera di corte, o meglio accademica, l'*Orfeo* mantovano è per molti versi legato ad una tradizione tardo-cinquecentesca, a prescindere dalla netta posizione estetica del suo autore, dall'appropriazione del nuovo genere musicale nato a Firenze e dalla capacità di esprimere gli 'affetti' anche se lo sfondo della 'favola' è mitologico. Opera impresariale in regime di 'libero mercato' repubblicano la *Poppea* (che poi, ormai si sa, del tutto monteverdiana non è), in cui ad agire sono personaggi resi sì lontani dalla distanza tra le loro vicende e quelle della Venezia del Seicento, ma attualissimi dalla loro umanità, anche quando è distorta. Orfeo canta un inno al Sole (ovvero ad Apollo, secondo una delle tradizioni mitologiche suo padre) utilizzando tutte le sfumature espressive consentite dal nuovo stile recitativo, che permette un'adesione perfetta al significato del testo e ai suoi 'affetti'; e poco dopo si mostra altrettanto

versatile nell'arioso e strofico gioioso ricordo dei suoi tormenti amorosi, ora destinati a placarsi (ma subito dopo, ahinoi, la Messaggera irromperà portando la notizia della morte di Euridice...). La scena del commiato tra Poppea e Nerone dopo una notte d'amore è di tutt'altro segno; Monteverdi è andato avanti nella capacità di esprimere le sfumature dell'animo e del comportamento umano, e la musica si dimostra in grado di seguire, tradurre e amplificare un testo in cui si passa dall'amore, anche quello sensualissimo appena consumato, alla 'politica', con Poppea che di fatto estorce a Nerone la promessa del ripudio di Ottavia. La musica scende addirittura più in dettaglio del testo, sottolineando sia le singole parole con gli opportuni mezzi (per esempio dissonanze o cromatismi), sia gli stati d'animo, facendosi più o meno concitata (anche in senso monteverdiano) a seconda della piega che il dialogo prende; Monteverdi ormai è un compositore che ha una tavolozza immensa a disposizione, sulla quale è in grado di mescolare o isolare a piacimento tutti i colori.

Il secondo blocco vocale ci fa tornare a Mantova con *Nigra sum*, dal *Vespro della Beata Vergine* (1610): qui ritroviamo alcuni tratti della vocalità dell'*Orfeo* al servizio dell'intenso testo tratto, come si ricordava, dal *Cantico dei Cantici*; la voce si dispiega, come sempre nelle creazioni monteverdiane, fungendo da potente amplificatore del testo, con grande esuberanza. La *Poppea* offre, questa volta, l'occasione di esplorare un altro registro dell'espressività di Monteverdi: «Oblivion soave» è la dolcissima ninnananna che la nutrice Arnalta canta a Poppea per tranquillizzarla dopo la notizia della morte di Seneca: un momento di deliziosa sospensione anche per chi ascolta.

Il terzo blocco apre con «Voglio di vita uscir», pezzo molto inizialmente molto brillante, ad onta delle parole; l'ostinato iniziale è quello molto ritmico della ciaccona italiana, che però a metà ci sorprende con un cambiamento drastico e una virata verso i bassi discendenti tipici delle forme di lamento. La voce ha tutto lo spazio per imporsi all'attenzione sia con il virtuosismo sia con l'intensità espressiva. Si passa quindi ancora dal *Vespro*, con *Pulchra es*: ancora il *Cantico dei Cantici*, ma questa volta il testo è intonato da Monteverdi come un duetto, con un rapporto molto stretto tra le due voci. *Mutatis mutandis*, un rapporto che compositivamente non è molto lontano da quello che si ritrova nel duetto finale della *Poppea* che chiude il programma (e che, ormai è certo, non è di Monteverdi...): «Pur ti miro», tanto famoso da non aver bisogno di commento scritto: ascoltiamo.

Testo a cura di **Giorgia Federici**  
in collaborazione con **Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali,**  
**Università degli Studi di Pavia, sede di Cremona**



## DANIELLE DE NIESE

Soprano. Nata in Australia da genitori originari dello Sri Lanka e dei paesi Bassi, all'età di diciotto anni è stata la più giovane cantante a essere stata accettata nel prestigioso Lindemann program per giovani artisti. Un anno dopo ha debuttato al Metropolitan come Barbarina ne *"Le nozze di Figaro"* dirette da James Levine e in seguito è stata chiamata all'Opéra di Parigi, al Saito Kinen Festival di matsumoto e alla Nazionale Opera di Amsterdam, raggiungendo fama internazionale con la produzione di David McVicar del *"Giulio Cesare"* di Händel. Nella stagione 2018-2019 è tornata alla Lyric Opera di Chicago come Musetta nella produzione di Richard Jones della *"La bohème"* andata in

scena l'anno prima al Covent Garden; inoltre è stata Norina nel *"Don Pasquale"* alla Monnaie di Bruxelles e alla Staatsoper di Vienna e Cendrillon nell'opera omonima di Massenet al Festival di Glyndebourne. Ha poi debuttato nel musical come Aldonza e Dulcinea in *"Man of La Mancha"* al London Coliseum, è stata Rosina ne *"Il barbiere di Siviglia"* a Glyndebourne e ha partecipato alla prima mondiale di Bel Canto di Jimmy Lopez a Chicago. Tra i più importanti ingaggi della stagione 2021-2022 c'è *Norina* del *"Don Paquale"* ad Amburgo, Elle ne *"La Voix humaine"* diretta dal Maestro Antonio Pappano. Molto attiva anche in sala da concerto, ha cantato accanto a Jonas Kaufmann nella serata finale dei proms, trasmessa in mondovisione, e interpretato Eileen in una versione da concerto di *Wonderful Town* di Bernstein con Simon Rattle e la London Symphony Orchestra. È apparsa nei documentari della BBC *Diva Diaries*, *The Birth of an Opera* e *Unsung Heroines*. Appassionata sostenitrice dei diritti dell'infanzia, si adopera attivamente per sostenere giovani musicisti e cantanti



## **RAFFAELE PE & LA LIRA DI ORFEO**

Descritto come "A baroque star" dal «Times», artista di riferimento e infaticabile promotore della cultura barocca, il controtenore Raffaele Pe abbraccia un repertorio che spazia dal

Recitar cantando a opere contemporanee create su misura per la sua voce.

È ospite dei maggiori teatri come il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino, il Teatro La Fenice di Venezia, il Theater an der Wien, il Teatro Real di Madrid, l'Opéra National du Rhin e il Teatro Colón di Buenos Aires, e collabora con direttori e registi del calibro di Jordi Savall, John Eliot Gardiner, William Christie, Giovanni Antonini, Graham Vick, Claus Guth, Pierluigi Pizzi e Damiano Michieletto.

Nel 2015 ha fondato La Lira di Orfeo, un collettivo di musicisti, artisti e ricercatori con cui Raffaele Pe sta introducendo una vera e propria rivoluzione nel mondo della musica barocca, proponendo un repertorio in continua riscoperta. Dalla creazione di nuove edizioni critiche alla progettazione degli spettacoli, Raffaele Pe e il collettivo si muovono con disinvoltura tra le arti per creare spettacoli che guardano al passato con una sensibilità contemporanea.

A seguito dei brillanti debutti alla Philharmonie di Berlino per la Deutschland Radio Kultur e al Theater an der Wien, oltre agli inviti alla Wigmore Hall, all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, all'Handel Festival di Halle e Goettingen, La Lira di Orfeo è ormai internazionalmente riconosciuta come autorevole giovane voce italiana per l'interpretazione della musica vocale tra Sei e Settecento.

Fra le ultime produzioni: "Aci, Galatea e Polifemo" di Handel nella prima ricostruzione della versione per Senesino realizzata in collaborazione con il Teatro Municipale di Piacenza, "Griselda" di Alessandro Scarlatti a 300 anni dalla sua prima rappresentazione, "L'Angelica" di Porpora per il 47esimo Festival della Valle D'Itria e il revival in tempi moderni di "Orfeo" di Porpora composto per Farinelli nel 1736, che ha appena riscosso grande successo al Theater an der Wien.

La discografia più recente del gruppo comprende "The Medici Castrato" (Glossa), "Alessandro Scarlatti. Concerti Sacri" (Amadeus), e "Giulio Cesare. A baroque Hero" (Glossa), che ha ottenuto il Premio Abbiati della Critica musicale italiana come Miglior Disco ed è stato eletto dal «Times» e da «Die Welt» uno dei migliori progetti discografici del 2018. Nel settembre 2021 l'ensemble ha pubblicato per Glossa "Aci, Galatea e Polifemo", una

ricostruzione moderna della versione scritta per il cantante castrato Senesino nella parte di Aci. Dal dicembre 2015 è ensemble in residenza presso la Sala della Musica della Fondazione Maria Cosway di Lodi, nell'intento di valorizzare e tramandare l'eredità culturale e musicale di Maria Hadfield Cosway (1760-1838) in una prospettiva internazionale.



programma completo sui siti

[www.teatroponchielli.it](http://www.teatroponchielli.it)

[www.monteverdifestivalcremona.it](http://www.monteverdifestivalcremona.it)